

L'INTERVISTA. Una sezione italiana dell'International Gramsci Society: Parla Buttigieg

Quei «Quaderni» parlano tante lingue

Sei anni fa la nascita dell'associazione che raggruppa studiosi di tutto il mondo di studi gramsciani: ora in un appello le ragioni per la costituzione di una «sezione» anche italiana. Lo stretto rapporto con la Fondazione Gramsci e le ragioni della fortuna «internazionale» di un grande del nostro tempo. «Vogliamo funzionare come un network per lo scambio di informazioni tra quanti studiano Gramsci», dice il professor Buttigieg

■ Ottobre 1989. Da tutto il mondo convergono a Roma studiosi di decine di paesi per fare il punto sullo studio e sulla diffusione del pensiero di Gramsci. Il convegno, organizzato dalla Fondazione Istituto Gramsci di Roma, vede accendersi sul podio studiosi inglesi e francesi, tedeschi e brasiliani, cinesi e giapponesi, arabi e sudamericani. Lo storico statunitense John Cammett presenta una *Bibliografia gramsciana* con oltre seimila titoli di scritti su Gramsci apparsi in ventisei lingue. Il presidente della prestigiosa Columbia University Press annuncia l'avvio della traduzione integrale dei *Quaderni del carcere* in inglese. La studiosa russa Irina Grigoreva parla con emozione della riscoperta di Gramsci nell'Unione Sovietica di Gorbaciov.

In un clima di grande ottimismo viene discussa un'idea da alcuni mesi accarezzata da un gruppo di studiosi: in primo luogo statunitense, si crea una Società internazionale di studi gramsciani sul modello di analoghe iniziative sorte per collegare specialisti ad esempio di Shakespeare o di Hegel. La proposta viene accolta. Si raccolgono al cune decine di prime adesioni. Nasce la International Gramsci Society (Igs) con «sede legale» presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma e «sede scientifica» presso l'università di Notre Dame in Indiana (Usa). Presidente onorario è acclamato Valentino Gerratana. Presidente John Cammett, coadiuvato dai vicepresidenti Frank Rosengarten (Uruguay) e Giorgio Baratta (Olanda). Segretario (la carica operativa) Joseph Buttigieg dell'Università di Notre Dame.

Oggi a sei anni dalla fondazione dell'Igs viene lanciato un appello per la creazione di una «sezione italiana» dell'associazione. Abbiamo intervistato il professor Buttigieg per farci spiegare esattamente cosa è la Igs, come ha operato in questi primi sei anni di vita, cosa significa la nascita della Igs Italia.

mo la proposta di creazione del Igs. Poi con l'aiuto di Giuseppe Vacca, direttore della Fondazione Istituto Gramsci, l'Igs nacque legittimamente con un atto notariale come associazione senza fini di lucro.

In cosa l'Igs differisce dalla Fondazione Istituto Gramsci? Quali sono i suoi scopi statutari?

La Fondazione Gramsci ha aiutato la nascita dell'Igs in molti modi e continuano a sussistere legami profondi tra l'Istituto e l'Igs. Ma si tratta di entità distinte che perseguono scopi diversi. L'Istituto Gramsci, innanzitutto è depositario dell'Archivio Gramsci, fonte imprescindibile per chiunque debba compiere ricerche di alto livello su aspetti diversi della vita e del pensiero del grande sardo. E sta ampliando la documentazione archivistica con nuove importanti acquisizioni provenienti dall'ex Unione Sovietica. L'Igs ha invece il compito primario di informare, chiarire e sia interessato a Gramsci studiosi, insegnanti, studenti - sulle attività e sulle pubblicazioni che in tutto il mondo vengono dedicate all'argomento. L'Igs in altre parole è un network una rete di informazioni e comunicazione sulla vita e il pensiero di Antonio Gramsci. È uno «strumento» per la diffusione e lo scambio di idee. Inoltre l'Igs è anche un promoter nel senso che organizza incontri, seminari ecc. Negli Stati Uniti ad esempio abbiamo contribuito ad organizzare sessioni su argomenti gramsciani nell'ambito di vari incontri di categorie professionali (convegni) ecc. Il nostro strumento principale è il bollettino dell'associazione *Igs Newsletter* che viene inviato a tutti gli iscritti, contenente i maggiori numeri di notizie sugli studi e le iniziative su Gramsci nel mondo.

L'Igs è sorta pochi giorni prima della «caduta del Muro di Berlino». Questo evento ha avuto ripercussioni sul vostro progetto? Più in generale, che rapporto ha l'Igs con la politica?

Gli aderenti all'Igs non hanno ovviamente tutte le stesse opinioni politiche, anche se in loro maggioranza si collocano in un'area generalmente denominabile di sinistra. Al centro di questo è il partito, ma altri non fanno parte di alcuna forza politica. L'Igs non ha dunque alcun legame diretto con alcun partito, né ha un programma politico. Personal-



Tanti intellettuali per promuovere la nuova «società»

Eugenio Garin e Valentino Gerratana, Pietro Ingrao e Nicola Badaloni, Dario Fo e Tullio De Mauro, Giuseppe Vacca e Renato Zangheri, Giovanni Raboni e Rossana Rossanda, Giuseppe Fiori e Edoardo Sanguineti. E, ancora, Alessandro Natta, Domenico Losurdo, Aldo Tortorella, Luciana Castellina, Arcangelo Leone de Castris, Francesco De Martino, Giorgio Baratta, Aldo Natoli, Giorgio Lunghini, Cesare Cases, Antonio Santucci. Sono alcuni dei firmatari di un appello per la costituzione di una sezione per la diffusione del pensiero gramsciano in Italia, affiliata alla International Gramsci Society (Igs). L'associazione internazionale sorta nel 1989 che vuole raggruppare gli studiosi di Gramsci di tutto il mondo e di cui diamo notizia più diffusamente nell'intervista qui a fianco.

mente amo pensare che l'Igs con tribuisca ad arricchire la cultura politica proprio impegnandosi a tener vive le idee e le intuizioni di uno dei più sofisticati pensatori politici dell'era moderna.

Quanti sono gli studiosi attualmente iscritti all'Igs? Come si ripartiscono per aree geografiche?

L'Igs ha circa 200 iscritti. La maggior parte risiede in Nord America (Stati Uniti e Canada) e Italia. Ma abbiamo numerosi iscritti in Gran Bretagna, Germania e anche in Spagna e Francia. Numerosi sono anche gli iscritti in America latina e per quanto riguarda l'Asia in Giappone e India.

A giudicare dal suo osservatorio privilegiato - dovuto anche al fatto che lei redige il bollettino dell'associazione, in cui vengono segnalati libri, saggi, convegni concernenti Gramsci ovunque nel mondo - qual è lo stato attuale della diffusione degli

studi su Gramsci o anche dell'utilizzo, più o meno parziale, del suo armamentario teorico?

Basta dare un'occhiata all'ultimo numero del nostro bollettino (*Igs Newsletter*) per vedere come attività di studio su Gramsci siano in atto in tutti i paesi che ho menzionato. L'interesse per Gramsci resta diffuso non solo geograficamente ma anche per quel che concerne l'arco ampio di discipline che interessa. John Cammett sta per pubblicare un supplemento alla sua *Bibliografia gramsciana* (Edizioni Runiti 1991) che dimostra quanto vasta e profonda rimanga la presenza dell'autore dei *Quaderni*. È importante ricordare sempre che gli «studi gramsciani» sono tutto tranne che monolitici.

Gramsci esercita una presenza influente in diversi paesi per diverse ragioni che è impossibile dire che solo neppure qui in dettaglio. Per chi voglia approfondire il tema non posso che rinviare al volume *Gramsci in Europa e in America* edito da Laterza a cura di Antonio Santucci. Spero anzi si possa fare presto un secondo volume per informare sulla presenza di Gramsci anche in Asia e in Africa.

Cosa si aspetta dalla fondazione di una «sezione italiana» dell'Igs?

È non solo un fatto importante ma necessario. Una «sezione» (il termine è improprio ma usiamolo per comodità) italiana attiva e ben organizzata potrebbe contribuire grandemente al lavoro dell'Igs in generale. Gli studi gramsciani richiedono una costante opera di *input* da parte degli studiosi italiani perché Gramsci è un pensatore molto italiano - un pensatore profondamente ancorato alla storia e alla realtà materiale dell'Italia del suo tempo nonostante il suo fascino internazionale e transnazionale. È stato un tempo in cui alcuni intellettuali consideravano Gramsci un pensatore «provinciale». Essi non vedevano il fatto che la sua attenzione alla particolarità italiana derivava direttamente dal suo modo di pensare dal suo metodo di analisi molto prima di altri Gramsci rifiutò le totalizzazioni insistette sulla specificità prestò attenzione alla particolarità. Fu attento alle differenze molto tempo prima dell'av-

vento delle teorie poststrutturaliste e decostruzioniste. È questo uno dei fattori che rende gli scritti di Gramsci così importanti e illuminanti per i critici della cultura e gli studiosi della politica di oggi.

Il suo cenno alla modernità di Gramsci e alle teorie poststrutturaliste dà ragione a chi sostiene che il pensiero di Gramsci solo in modo contingente appartiene alla famiglia di pensiero marxista?

Al contrario. A mio modo di vedere è impossibile separare alcun aspetto del pensiero di Gramsci dalla sua adesione al marxismo. Da quando il marxismo è fuori moda molti scervoni di Gramsci ignorando assurdamente questo fatto ritengono invece che gli scritti gramsciani dimostrino proprio come la tradizione marxista non sia monolitica o unidimensionale come un pensatore marxista non possa essere *usofacto* etichettato come dogmatico totalitario anti democratico ecc.

Per concludere, una domanda sul suo lavoro di curatore dell'edizione inglese dei *Quaderni del carcere*. È uscito nel 1992 il primo volume, di oltre 600 pagine, contenente i primi due dei ventinove *Quaderni* gramsciani. A quando la prossima uscita e il completamento dell'opera? Il secondo volume di cui l'edizione critica dei *Quaderni* in inglese sarà pubblicato entro sei o sette mesi. Il terzo volume dovrebbe uscire dopo un anno e mezzo. Gli ultimi due volumi previsti dal piano saranno completati entro il 1998.

Al «Salone del libro da spiaggia» Ellekappa e Michele Serra a Bordighera «Che tempo fa» in mostra

■ BORDIGHERA. Al prezzo quasi simbolico di mille lire si vendono modeste pubblicazioni che raccolgono tutte le scritte a volte idiote in altri casi provocatorie e di denuncia che ignoti autori tracciano sulla piccola parte bianca delle mille lire inviando messaggi d'amore destinati a persone disattenti che forse non li raccolgono. In Riviera questi messaggi venivano tracciati sulle foglie delle agave e proprio in Riviera quelle scritte sono adesso tornate con un piccolo libro che fa un po' da apripista alla festa del «Libro da spiaggia» che ogni anno a fine stagione viene ospitata a Bordighera. Il libro da spiaggia o meglio per le vacanze aveva bisogno di una capitale e questa sta stata trovata a Bordighera in margine all'ormai celebre e celebrato Salone dell'Umorismo da tanti anni qui ha sede. Ecco allora

Sabato la premiazione A Maria Luisa Spaziani il premio «Lerici-Pea» per la poesia italiana

■ LERICI. Si è svolta sabato scorso a Lerici a Villa Marzola la cerimonia di consegna del premio internazionale Lerici-Pea promosso dalla Carpena edizioni e patrocinato dall'osservatorio alla cultura della Regione Liguria. L'equivalente della prima edizione del prestigioso premio di poesia del Centro nord è stato spaziano è stata una di Maria Luisa Spaziani una delle voci più apprezzate della poesia contemporanea e francesista, autrice di numerose opere sagistiche e di importanti traduzioni. Maria Luisa Spaziani risiede a Roma ed è docente all'Università di Messina. Nel corso della cerimonia sono stati consegnati anche altri premi. Per la sezione giovani ad esempio la scelta del giorno è caduta su Rita Ferro Palumbo di Genova, studentessa dell'Università Borja di Genova e per la poesia lirica in un

L'Indice di settembre è in edicola con:

Il Libro del Mese
Francisco Franco
di Paul Preston
recensito da Alfonso Botti

Diventare scrittori
Lavoranti e mercato dell'editoria

Norberto Bobbio
I libri della mia vita
intervista di Beniamino Placido

Sylvano Bussotti
Quirino Principe
il Mozart di Bergov
il Mubler di J. G. G. G.

L'INDICE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI